

## AL SALONE DEL LIBRO E' DI SCENA IL FUTURE SEX

L'amore sta cambiando? Quale sarà il futuro del sesso? Intervista alla scrittrice americana Emily Witt che ha conquistato gli Usa indagando i confini dell'eros estremo. Salone del libro: arriva in Italia Future Sex **(minimum fax)**, il libro della giornalista Usa Emily Witt, la non fiction sull' amore libero che ha fatto discutere l'America. L'autrice ne parla a Torino domenica alle 12,30 (sala azzurra) con Concita De Gregorio. L'intervista esclusiva di Marie Claire.

Non sei nemmeno arrivata alla decima riga, che già sai che questo libro in qualche modo ti riguarda, e anche molto da vicino. È possibile che il nostro modo di vivere il sesso stia passando attraverso una mutazione genetica? E che una singletudine fatta di incontri sempre più brevi e sempre più frequenti sia il segnale di una rivoluzione che passa dal web e da cui forse filtrano barlumi di futuro? Per capirlo la giornalista americana Emily Witt ha scritto

Future Sex **(minimum fax)** dove, stanca di una vita sentimentale di relazioni sporadiche, comincia a indagare per trovare la soluzione, sperimentando come si può continuare a vivere il sesso anche quando non arriva l' amore. All'inizio del libro Emily ha trent'anni, in mente un destino da monogama, e nemmeno uno straccio di storia. «Non avevo scelto di essere single, ma l'amore è raro e spesso non ricambiato. E io sapevo di non poter fare nulla né per suscitarlo né per farlo durare». La cosa va avanti da mesi, diciamo pure da anni, in un susseguirsi di vuoti e di pieni, di storie lampo o di incontri occasionali che regolarmente sfociano nel nulla; ma un nulla disseminato da un intenso fluttuare di emoticon, punti esclamativi e ah ah sul cellulare, di messaggi strategicamente letti e postati con ritardo e di altre cose così, tipiche di quel limbo dove ti trovi parcheggiato, ovviamente ad interim, in attesa che presto si profili all'orizzonte qualche luminoso punto d'arrivo.

Ma le risposte non arrivano, il presente non cambia: il guazzabuglio del sesso ai tempi dell'online è l'unica realtà a portata di mano. Ed è così che un giorno la Witt, una laurea in semiotica alla Brown University, un'altra in letteratura inglese a Cambridge e un master in giornalismo investigativo alla Columbia, si ritrova con una valigia in mano, direzione San Francisco. Quello, spiega «era il posto giusto dove provare a capire il futuro. O quanto meno la città che l'America aveva indicato a chi ancora credeva nell'amore libero. Il luogo dove certe scelte diventano comportamenti sociali. Dove nelle nuove tecnologie qualcuno vede un'opportunità per rimodellare la società, sessualità inclusa». Lunghi capelli scuri e uno sguardo schietto in contrasto con l'apparenza delicata, Emily si metteva in viaggio con un bagaglio pesante. Ancora fino a non molti anni fa nella fantascienza e nell'opinione comune l'amore libero era l'immagine di un prodigioso avvenire. Il nuovo millennio prometteva esplorazioni nello spazio, contraccettivi affidabili, prostitute cyborg e una sessualità senza limiti. Poi quel futuro era arrivato, e in conclusione, dice Witt, «benché fosse la libertà la mia condizione, non mi sentivo per niente felice. La monogamia mi sembrava ancora la vera via d'uscita, ma continuare a considerarla l'unica cosa giusta era un po' come voler ricostruire un monumento barocco devastato da una bomba».

Internet dating e "meditazione orgasmica"; video porno e webcam live; le notti all'Orgy Dome, la tana del piacere nel deserto del Burning Man, il festival del Nevada, e le innumerevoli declinazioni del poliamorismo. Decisa a raccontare tutto e a mettersi in gioco anche in prima persona, la Witt ha fatto un'inchiesta intelligente, onesta, documentata. Ma la California e il giornalismo, ammette all'inizio del reportage, in fondo non erano che un alibi. Con la scusa di intercettare nella West Coast i paradigmi dell'avvenire, era il soprattutto il suo il futuro che cercava. Interessati a capirne qualcosa anche del nostro, la raggiungiamo al telefono nella casa di New York, dove si sta godendo il successo della sua avventura editoriale.

«Scrivendo il libro», esordisce, «ho cominciato a chiedermi da chi ero attratta e perché, e quali pressioni verso il successo e la famiglia mi avessero influenzata.

Così ho capito il mio terrore all'idea di trovarmi fuori da una relazione convenzionale, e come questo avesse condizionato tutte le mie scelte». Esplorare l'amore ai tempi dell'hi-tech, dice, le ha cambiato la vita. «Ora comprendo meglio lungo quali linee ho costruito la mia sessualità, ma anche l'arbitrarietà dei suoi miti». Eppure, a legare i resoconti di *Future Sex* sembrerebbe piuttosto un filo di trattenuta delusione. Un compositore, un carpentiere, un parrucchiere, un brasiliano che colleziona piantine di marijuana. I primi incontri avvengono con l'internet dating. Un algoritmo perverso si ostina ad abbinare alla Witt, a quanto pare serenamente carnivora, un numero spropositato di vegetariani impenitenti. Ma, anche con gli altri, nulla funziona. «Nessuno degli accurati profili di autopresentazione di OkCupid» commenta, «avevano mai rivelato quello che avrei concluso in pochi minuti di persona: che non avrei mai fatto sesso con quelli trovati online». Un po' meglio al workshop di meditazione orgasmica. Qui una signora molto zen munita di guanto in latex, dopo averne ascoltato i desideri "red hot", procura orgasmi alle presenti mentre con parole alate ne descrive la vulva. «All'inizio l'esperienza non mi entusiasmava; in realtà mi ha insegnato parecchio sull'ansia con cui vivevo i rapporti e su quanto per me il sesso fosse sempre stato più che altro cercare di compiacere l'altro». Eppure, quando lascia San Francisco, l'idea che i compagni di corso non possano più intercettarla chiaramente la solleva.

In una delle pagine più forti del libro Emily si ritrova sul set di un video porno. L'attrice, nome d'arte Penny Pax, subisce umiliazioni di ogni genere, dal coprotagonista Ramon (uno con un sesso con la potenza di "un tronco di palma") e poi persino da una donna, una dominatrix che da regista dà sfogo alle più pesanti fantasie misogine, dagli insulti alle penetrazioni violente. La Witt ammira l'orgoglio con cui tutti esibiscono i corpi e l'assoluta sicurezza che li unisce contro chiunque condanni le loro pratiche. Però ancora non ci rassicura sullo stato del suo umore. La ricerca di un futuro appagante o quantomeno liberatorio prosegue, ma l'obiettivo si profila lontano. «Mi sentivo così abbattuta per il fatto di essere sola, che quasi mi ero convinta che l'unico modo per risolvere i miei problemi fosse evitare il sesso fino a quando non mi fossi innamorata, e magari di trovarmi nel bel mezzo di un lungo, forse interminabile percorso senza un partner». E anche quando esplora le possibilità della webcam con Chaturbate, lo sblocco non arriva. Nel bel mezzo di una video chat con un uomo che si spoglia, lei è quella imbarazzata, e alla fine non ce la fa e non incomincia nemmeno a togliersi i vestiti.

Per quasi tutto il libro, dunque, nessuna idea di che cosa di buono le riservi il futuro, e nemmeno di qualcosa di inedito da sapere noi. Del resto, in una delle tante presentazioni americane di questa opera prima, accolta con lodi sperticate dalla critica Usa, la Witt lo aveva detto senza troppi preamboli. «Non c'è nulla di nuovo nella pratica del sesso. La vera rivoluzione sta in come le nuove tecnologie hanno influenzato il modo di incontrarsi e la maggiore apertura verso altri orientamenti sessuali. Così che la gente si sposa sempre più tardi mentre i rapporti duraturi sono sempre di meno». E, per il momento, sulle magnifiche sorti e progressive che tanta offerta di corpi e di emozioni farebbe sperare, poco altro è dato sapere. Ma *Future Sex* abbonda di intuizioni che fanno riflettere. Non ultimo sulla necessità di trovare nuovi galatei per uscire indenni dallo stress dei poliamorismi 3.0. «Ciascuno ha attrattive che non si riescono a trasmettere online», dice la Witt. «Quando entri in una stanza con 30 persone le vedi, sai subito chi ti interessa e chi no, e scegli. Sul web questa fase salta completamente e, dopo, un rifiuto può essere molto demoralizzante. Dovremmo imparare come uscire da questo genere di storie, e come essere intimi anche in relazioni a breve termine o dove forse manca l'amore. E questo sì, potrebbe essere un domani auspicabile».

Quanto a lei, chiarisce, dopo cinque anni di indagini, anche sul matrimonio ha cambiato opinione. «Ora lo vedo come una rappresentazione un po' insulsa. Il desiderio di legarmi preferirei esprimerlo con qualcosa che non somigli a un finale alla Disney. Il vero problema è che siamo una generazione con aspettative altissime riguardo alla felicità. Ma la monogamia, almeno per alcuni, resterà

sempre un ideale, anche se meno esclusivo di prima». Ad opprimerci alla fine è la fatigue of choosing, ovvero l'enorme quantità di offerta su vastissima scala che, seppelliti i tabù, si trasforma in ansia di scelta e nella convinzione che ci sia sempre un'opportunità migliore per arrivare a una svolta. «Anche nella coppia» conclude Witt, «siamo sempre lì a chiederci che tipo di relazione dovremmo avere. Quando, se vuoi bene a qualcuno, non devi certo stare a pensarci tanto sopra». E allora, solo per sapere come regolarci per il futuro: ma l'amore ne ha? «Tutti vogliamo amare, ma molti passano anni senza un vero coinvolgimento sentimentale. Il grande esperimento collettivo del nostro tempo è capire come avere, da single, una vita sessuale protetta, felice, corretta e coinvolgente. Perché essere innamorati è facile. Ma, appunto: ci vuole l'amore». **SCOPRI ANCHE ?** Ho deciso di non fare più sesso... ? Le 5 scene di sesso più erotiche di sempre ? Vuoi fare sesso con me? Le risposte degli uomini